

YCF 003 E
La vera storia di Fatima
James Green
11/20/12

TransHub

TC: 00:25:52

Format/Relisten: AB 12/10/12
Proofread/with book: CC 3/27/13
Edits typed: LH 3/28/13
Content: JG 4/24/13

[1 voce maschile
M1-James Green]

M1-JG: Salve, sono James Green e bentornati a “La vostra Fede Cattolica, oggi”, una serie di trasmissioni dedicate alla lettura de La Vera storia di Fatima, scritta da Padre Giovanni De Marchi. Nelle scorse puntate abbiamo incontrato i tre fanciulli di Fatima, Giacinta, Francesco e Lucia e abbiamo visto cosa accadde nella prima apparizione della Madonna, e come quest’ultima abbia ribadito l’importanza di recitare il Rosario e offrire in sacrificio le nostre azioni quotidiane. Abbiamo anche appreso le vicissitudini che dovettero affrontare i bambini quando si sparse la voce delle apparizioni.

Prima di tornare a leggere la Vera storia di Fatima, tuttavia, cominceremo con una preghiera:
 Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male. Amen.

Ave o Maria, piena di Grazia, il Signore è con Te, benedetta sei tu fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte, amen.

Nostra Signora di Fatima, prega per noi.
 Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Torniamo quindi alla storia di Fatima. Abbiamo lasciato alla Cova da Iria i tre fanciulli assieme alle amiche di Lucia che avevano appena fatto la Prima Comunione e che decisero di seguire Lucia anziché andare alla festa di Sant’Antonio.

Le 14 ragazze non erano sole, alla Cova, poiché altri nel frattempo avevano raggiunto quel luogo, dove oggi si trova il cancello che funge da entrata al Santuario. Lì furono accolte da un piccolo gruppo di donne, tra le quali anche Maria della cappellina e suo figlio invalido di 17 anni. La signora Maria descrisse gli eventi di quel giorno memorabile. Poiché voleva a tutti i costi raggiungere la Cova, quel 13 giugno, la sera prima aveva detto alle sue figlie: “Perché non andiamo alla Cova da Iria, domani, invece che alla festa di Sant’Antonio?” “alla Cova da Iria? E perché mai? Noi vogliamo andare alla festa...” Maria si girò verso suo figlio e gli chiese: “e tu che ne dici? Vuoi andare alla festa o vuoi venire con me?” “Verrò con te, mamma”, rispose.

“Il giorno seguente, prima ancora che le mie figlie avessero lasciato casa per recarsi alla festa del paese, mi recai alla Cova da Iria con mio figlio Giovanni, che procedeva aiutandosi con un bastone. Non c’era anima viva in giro, quindi ci fermammo sulla strada che sapevamo avrebbero preso i fanciulli e ci sedemmo ad aspettarli. Dopo un po’ venne una signora da Loureira. Fu molto sorpresa nel vedermi lì, perché sapeva che ero molto malata e che il dottore mi aveva detto di restare a letto. “Che cosa ci fai qui Maria?” mi chiese, e io le risposi: “per lo stesso motivo per cui sei qui anche tu!” Senza altre parole, si sedette accanto a me. Poi giunse un uomo da *Lomba da Egua* e ci scambiammo le stesse parole. Poi arrivarono alcune donne provenienti da Boleiros. Chiesi loro se erano scappate dalla festa: “qualcuno ci ha preso in giro, ma che importa? Volevamo scoprire cosa accade in questo luogo e capire se quelli che dovrebbero essere presi in giro sono coloro che sono rimasti alla festa!” Giunsero altre persone, persino da Torres Novas, e attorno alle 11 arrivarono i fanciulli.

Li seguimmo fino a che non si fermarono davanti a un piccolo Elce. Chiesi a Lucia: “figlia mia, è questo l’Elce dove vi appare la Madonna?” “Sì,” mi rispose, “guarda, qui è dove si era posata”. Era un piccolo ma meraviglioso alberello, con rami dritti e perfetti. Lucia si allontanò un attimo, si girò in direzione di Fatima e poi si incamminò verso una grande quercia, sotto la cui ombra si sedette ad aspettare. La giornata era davvero torrida. Francesco e Giacinta sedevano accanto a lei. Si misero a mangiare dei lupini e a scherzare con altri bambini, ma più passava il tempo più Lucia diventava seria e preoccupata. Ad un certo punto disse a Giacinta, che stava ancora giocando: “Silenzio, sta per arrivare la Signora”.

Era quasi mezzogiorno e Maria della Capellina si sentiva molto debole: “ci vorrà ancora molto prima che arrivi la Signora?” “no, signora Maria,” rispose un po’ esitante Lucia. Cominciarono tutti a recitare il Rosario e una volta finito iniziarono le Litanie. Ma Lucia li fermò subito: “non c’è tempo!” si alzò in piedi e gridò: “Giacinta, Giacinta, ecco la Madonna, ho visto il lampo”. I tre corsero verso il piccolo elce e tutti li seguirono, inginocchiandosi sull’erba. Lucia alzò gli occhi al cielo come se stesse pregando e fu udita pronunciare le seguenti parole: “mi avete detto di venire oggi. Che cosa volete da me?” Alcuni sentirono una voce gentile rispondere a Lucia, ma nessuno riuscì a capire cosa stesse dicendo. Era come un gentile brusio d’api.

Lucia descrisse successivamente cosa accadde quel giorno. La Madonna disse loro: “voglio che veniate qui il 13 del prossimo mese, che recitate il Rosario tutti i giorni inserendo tra i misteri la seguente orazione: “O Gesù Mio, perdona i nostri peccati, salvaci dalle fiamme dell’inferno, conduci tutte le anime in paradiso, specialmente quelle più bisognose.”

La Madonna continuò e disse loro: “Voglio che impariate a leggere, poi dirò quello che voglio.” Lucia chiese la guarigione di un malato che le era stato raccomandato, e la madonna rispose. “Se si converte, guarirà durante l’anno.” “Vorrei chiedervi di portarci in cielo”, disse Lucia. “Sì, Giacinta e Francesco li porterò presto. Ma tu resterai qua ancora per un po’. Gesù vuol servirsi di te per farmi conoscere e amare. Lui vuole stabilire nel mondo la devozione al mio cuore immacolato. Io prometto la salvezza a tutti coloro che abbracciano questa devozione, e le loro anime verranno salvate e amate da Dio come fiori da Me posti per adornare il suo trono.”

“Resto qui sola?” domandò Lucia afflitta al pensiero di perdere i suoi amati cugini. “No, figlia mia. Questo ti fa soffrire molto? Non scoraggiarti. Io mai ti lascerò. Il mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio e il cammino che ti condurrà fino a Dio.” Fu nell’istante in cui disse queste ultime parole, che aprì le mani e ci comunicò per la seconda volta il riflesso di quella luce immensa. In essa noi ci vedevamo come immersi in Dio. Giacinta e Francesco pareva che stessero nella parte di quella luce che si elevava verso il cielo e io in quella che si diffondeva sulla terra. Davanti al palmo della mano destra

della Madonna c'era un cuore circondato di spine, che pareva vi stessero conficcate. Comprendemmo che era il Cuore Immacolato di Maria, oltraggiato dai peccati dell'umanità, che voleva riparazione.”

La folla vide Lucia alzarsi in piedi e fare gran gesti con le braccia, indicando il cielo: “guardate, sta andando via, sta andando via!” Maria della cappellina riferì che quando la Madonna si alzò da quell'albero, vi fu come il rumore di un razzo in lontananza... quanto a noi, non vedemmo nulla se non una nuvoletta che si allontanò dalle foglie dell'elce verso oriente...” I fanciulli rimasero in silenzio ad osservare il cielo, e solo dopo qualche minuto Lucia gridò: “Ecco, è finito, è tornata in Cielo! Le porte si sono chiuse.” La gente si voltò a guardare quell'elce benedetto e fu sorpresa di vedere che i rami più alti di quell'albero, che prima erano perfettamente dritti, adesso erano rivolti verso oriente, come se qualcosa o qualcuno li avesse piegati! Alcuni dei presenti cominciarono a staccare dei rami e delle foglie da quell'elce, altri suggerirono di recitare il Santo Rosario, prima di andar via. Ma poiché molti provenivano da villaggi distanti anche diverse miglia, decisero di pronunciare le Litanie sul posto ma di recitare il Rosario sulla via del ritorno.

Quando raggiunsero il villaggio di Fatima, furono subito notati dai paesani malgrado si stesse svolgendo la processione in onore di Sant'Antonio, e subito raccontarono a tutti l'evento che era appena accaduto alla Cova da Iria e quanto fossero contenti d'essersi trovati lì invece che in paese per la festa di Sant'Antonio, tanto che in molti si rammaricarono di non esservi andati. Maria della Cappellina ricorda che quella sera le sue figlie le fecero tante domande, e decisero di tornare alla Cova da Iria tutte assieme, la domenica seguente.

In quell'occasione, mentre recitavano il Rosario davanti all'elce,” racconta sempre Maria della Cappellina, due uomini si avvicinarono a noi e uno dei due fece all'altro: “guarda, altre persone stanno già sul luogo dov'è apparsa la Madonna!” Lasciarono dei garofani davanti all'albero e si inginocchiarono a recitare il Rosario.

Da quel momento in poi decisi di recarmi tutti i giorni alla Cova da Iria. A casa mi sentivo così debole e indifesa, ma non appena raggiungevo la Cova mi sentivo come trasfigurata, diventavo una persona completamente diversa. Cominciai a togliere le erbacce e i sassi e pulii l'area davanti all'albero. Misi anche dei fiocchi di seta sui rami di quell'elce, e fui la prima a portarci dei fiori.”

Non tutti coloro che erano stati alla Cova da Iria quel giorno se ne andarono subito dopo le litanie. Alcuni rimasero per chiedere ai fanciulli qualche dettaglio dell'apparizione. I bambini dissero quel che gli era permesso dire, ma tennero per se il resto. Alle quattro del pomeriggio si incamminarono verso casa, seguiti da un piccolo gruppo di persone devote. Qualche passante li prese in giro, ma i fanciulli non batterono ciglio; purtroppo alcuni cominciarono a prendere in giro la Madonna: “Lucia, è tornata la Signora a passeggiare sull'elce?” “La Madonna che ti ha detto questa volta, Giacinta?” “Perché state ancora in terra, non dovevate andare in paradiso?” Fu con un certo sospiro di sollievo che Giacinta e Francesco arrivarono a casa...

... dove però le domande non cessarono, anzi. Le sorelle le chiesero di tutto, ma memore della passata esperienza Giacinta fu molto cauta su cosa rispondere. Quanto avrebbe voluto andare da sua madre e raccontarle tutta la storia e il fatto che la Madonna le aveva promesso che sarebbe andata in Paradiso. Eppure una qualche forza misteriosa le impedì di parlare. Tutti e tre i bambini avevano deciso di rimanere in silenzio, anche se Giacinta si sentì libera di parlare della bellezza della Madonna. Le sue sorelle le chiedevano “La Madonna era davvero così bella?” “Di più, era meravigliosa” rispondeva Giacinta. “era simile a com'è raffigurata nella statua che abbiamo in Chiesa, con un manto di stelle?” “No, molto più bella!” “Bella come la Madonna del Rosario, “No, molto più bella”, e così via.

Sua madre e le sue sorelle cominciarono a mostrarle le immagini di tutti i santi che avevano in casa, ma la bellezza della Signora veduta da Giacinta era superiore, anzi imparagonabile a qualsiasi altra. La famiglia di Giacinta però insisteva: “Che cosa ti ha detto questa volta?” E Giacinta, a testa bassa, ripeteva “Ci ha detto che è necessario recitare il Rosario e che ritornerà. Ci ha anche detto un Segreto che non possiamo rivelare.” “Un segreto? E che segreto potrebbe mai essere?” Da quel momento Giacinta non ebbe più pace, perché tutti cercarono di estorcerglielo.

L’unica eccezione fu suo padre, Ti Marto. “tutte le donne volevano conoscere quel segreto,” affermò in seguito, “ma io no. Un segreto è un segreto e va mantenuto. Mi ricordo che un giorno alcune signore portarono a Giacinta dei gioielli e delle catenine d’oro, chiedendole se le piacevano. “Sì, mi piacciono tanto”, ammise ingenuamente la piccola Giacinta. “Ne vorresti qualcuna?” “Oh, sì!” “allora dicci il segreto!” ... fu un comportamento assolutamente indegno e infatti Giacinta pianse dalla frustrazione: “No, portateli via, non vi dirò nulla, non vi direi il segreto neanche se mi deste il mondo intero!”

Un giorno Maria das Neves e sua nipote si trovavano assieme a Giacinta, a casa sua. Erano sole, e la donna disse alla bambina: “dimmi il segreto e ti darò questa collana d’oro!” Giacinta rispose “no, dammi quella bella medaglia che ha al collo tuo nipote, invece, e te lo dirò”... “Oh, ma non posso farlo,” rispose la donna, “quella medaglia è di mia nipote!” Allora la nipote subito intervenne e disse: “sì, te la do, dicci il segreto!”, ma Giacinta le fermò subito e ridendo disse loro: “no, vi stavo prendendo in giro, non vi direi il segreto per nulla al mondo!”

La sera dell’apparizione, le sorelle di Lucia cominciarono a martellarla di domande pur di conoscere il segreto. Arrabbiate con lei perché non voleva rivelarglielo, cominciarono a vessarla con tutta una serie di minacce. Parlarono del fatto che il giorno dopo il parroco si sarebbe certamente adirato con lei se non avesse parlato almeno con lui. Lucia, spaventata, si recò dai suoi cugini e li informò di quel che succedeva e del fatto che le sue sorelle l’avevano minacciata. “Veniamo anche noi!” risposero Francesco e Giacinta, “però mamma non ci ha detto niente di queste cose. Pazienza, se ci picchieranno, soffriremo per amor del Signore e per i peccatori!”

Il giorno dopo, una volta raggiunta la casa del parroco, Lucia venne ricevuta da quest’ultimo in modo molto gentile. Il sacerdote desiderava chiarire la questione e riteneva che se davvero la Madonna era apparsa ai bambini e aveva rivelato loro un messaggio importante, lui aveva il diritto di conoscerlo.

Giacinta fu la prima ad essere interrogata dal parroco, ma la bimba si limitò a chinare la testa e rimase in silenzio. Francesco disse solo due o tre parole, mentre Lucia rivelò al sacerdote ciò che era accaduto. “non mi pare una rivelazione del cielo” obiettò quest’ultimo, “non è possibile che la Madonna sia scesa dal Cielo solo per dirvi di recitare il Rosario tutti i giorni. Si tratta di una devozione praticata da tutta la parrocchia e quando accadono queste cose, di solito il Signore ordina alle anime a cui si rivela di riferire quanto succede ai loro confessori o al loro parroco; questa, invece, si nasconde il più possibile. Ciò potrebbe anche essere un inganno del demonio. Vedremo, il futuro ci dirà quel che dobbiamo pensarne.”

La reticenza dei bambini non aveva permesso a quel sacerdote di rendersi conto dell’importanza assoluta di quelle apparizioni. Se Lucia avesse detto qualcosa di più, forse avrebbe potuto rimuovere parzialmente i dubbi che attanagliavano quel parroco e le cose avrebbero potuto essere più facili, per i tre bambini. Ma sia i fanciulli sia il parroco si ritrovarono catapultati in un evento epocale, e la promessa della Madonna a Lucia, “soffrirete molto”, si sarebbe estesa anche a quel sacerdote.

Lucia racconta: “Quanto mi fece soffrire questa riflessione, soltanto Nostro Signore può saperlo, perché solo Lui può penetrare nel nostro intimo. Cominciai allora ad avere il dubbio che le manifestazioni fossero del demonio, che cercava con quel mezzo di condurmi alla perdizione. E siccome avevo sentito dire che il demonio porta sempre la guerra e il disordine, cominciai a pensare che, realmente, da quando vedevo quelle cose, non c’era più stata allegria né benessere in casa nostra. Che angoscia provavo! Manifestai il mio dubbio ai cugini. Giacinta rispose: “Non è il demonio, no! Il demonio dicono che è molto brutto e che sta sotto terra, nell’inferno; invece quella Signora è così bella, e noi l’abbiamo vista salire al Cielo!” Povera Lucia, non riusciva a togliersi di mente quelle parole, tanto da arrivare a dubitare di se stessa e a pensare di dire a tutti che aveva mentito. Giacinta e Francesco, i suoi angeli consolatori, provarono a tirarla su: “Non fare così! Non vedi che proprio adesso tu stai per mentire, e mentire è peccato?” Le parole incoraggianti dei suoi cuginetti la aiutarono a superare quel momento così difficile, ma i dubbi continuarono ad attanagliare Lucia per molto tempo...

Una notte, racconta Lucia, “feci un sogno che aumentò ancor di più le tenebre del mio spirito: vidi il demonio che, ridendo, dato che mi aveva ingannato, si sforzava di trascinarci all’inferno. Vedendomi nei suoi artigli, cominciai ad invocare la Madonna, gridando in tal maniera che svegliai mia madre; la quale mi chiamò, preoccupata, chiedendomi cos’avessi. Non ricordo cosa risposi. Ricordo soltanto che quella notte non riuscii più a dormire, perché rimasi paralizzata dalla paura.” L’unico posto dove Lucia sembrava avere una parvenza di pace era all’ombra dell’elce, in compagnia dei suoi due cugini.

Si avvicinava la data del 13 luglio e Giacinta e Francesco erano felicissimi, anzi i bambini più felici al mondo. Il cuore di Lucia tuttavia era ricolmo di paura e disperazione, a tal punto che decise di non tornare più alla Cova da Iria; troppe, infatti, erano state le volte in cui sua madre aveva ripetuto le parole del parroco, e cioè che quell’apparizione poteva essere opera del demonio.

Un giorno, rivolgendosi ad uno dei primi abitanti del luogo ad aver creduto alle apparizioni, José Alves, il parroco gli disse: “è un’invenzione del demonio”, ma quell’uomo gli rispose con franchezza: “Neanche per sogno, Padre, alla Cova da Iria si prega e il diavolo non ama che si preghi. “Il diavolo è capace anche di entrare in chiesa,” ribatté il sacerdote, alche José Alves, che non voleva polemizzare col suo curato, si limitò a dirgli: “è lei che ha studiato, Padre, non io.”

Alla vigilia del 13 luglio Lucia andò da Giacinta e Francesco e gli comunicò la sua intenzione di non andare alla Cova da Iria, il giorno seguente. “Noi ci andiamo”, risposero invece i suoi cugini, “Quella Signora ci ha detto di andarci, ci parlerò io con lei”, disse Giacinta, scoppiando in lacrime. Lucia le chiese perché piangesse: “Perché non vuoi venire.” “No, tanto non vengo.” Disse Lucia, “Senti, se la Signora ti domanda di me, dille che non vengo perché ho paura che sia il demonio,” e li lasciò soli per andarsi a nascondere e non dover rispondere alle domande della gente che veniva a interrogarla.

“mia madre”, racconta Lucia, “pensava che stessi giocando con i bambini del luogo, durante tutto il tempo che passavo nascosta. “è proprio una santerella di legno parlato!” mi disse, “Tutto il tempo che le resta da andare con le pecore, lo passa a giocare; e così nessuno la trova”.

La mattina del 13 luglio, all’avvicinarsi dell’ora della partenza, Lucia si sentì spinta ad andarci da uno strano ed improvviso impulso. Tutti i suoi dubbi e tutte le sue incertezze scomparvero come neve al sole; corse a casa dei suoi due cugini e trovò Giacinta nella sua stanzetta, col fratellino Francesco, inginocchiati ai piedi del letto, in lacrime. “Allora, non ci andate?” chiese loro Lucia: “Senza di te non ne abbiamo il coraggio.” E non appena videro che Lucia aveva cambiato idea, le dissero: “Su vieni!” “Ci sto già andando”, rispose Lucia. E tutti e tre, col cuore pieno di felicità, si recarono alla Cova da Iria passando attraverso la gente che li aspettava in massa lungo il sentiero.

I bimbi ebbero dei problemi ad arrivare a causa della tanta gente che li fermava in continuazione e che gli chiedeva di rivolgere delle suppliche a loro nome alla Madonna. La mamma di Giacinta, vedendo tutta quella gente che si recava alla Cova da Iria, ne fu preoccupata. Andò dalla madre di Lucia e le chiese di andare con lei alla Cova da Iria. “Che succede se li uccidono? Non rivedrò mai più i miei figli!” Non preoccuparti, rispose la mamma di Lucia, se è la Madonna ad apparire vedrai che li difenderà. Altrimenti, non so proprio cosa potrebbe accadere!”

Le due mamme si recarono quindi assieme alla Cova da Iria. Ciascuna portava con se una candela benedetta, che intendevano accendere qualora fosse accaduto qualcosa di malvagio. Quando raggiunsero il luogo, il loro cuore cominciò a pulsare freneticamente dall’emozione. TI Marto era convinto della bontà delle apparizioni, e sapeva in cuor suo che le accuse rivolte ai bambini - e indirettamente alle loro famiglie - erano ingiuste.

Quei bambini non avevano mai mentito prima d’ora e nessuno li aveva mai incoraggiati ad inventarsi una cosa simile. Il parroco era arrivato addirittura a pensare che quelle apparizioni fossero opera del demonio, ma Ti Marto non la pensava così. Decise di seguire i suoi figli e sua nipote Lucia fino alla Cova da Iria. Questo è il racconto di quel giorno, nelle parole di Ti Marto: “mi incamminai per quella strada. Era piena di persone... non c’era traccia dei fanciulli ma c’era tanta gente che si fermava a parlare... io rimasi un po’ indietro, ma una volta arrivato alla Cova da Iria venni preso dal desiderio irrefrenabile di essere il più vicino possibile ai miei due figli. Come potevo fare? Non potevo scansare tutta quella gente! Ad un certo punto due uomini, uno di Ramila e l’altro del nostro villaggio, fecero una specie di cordone attorno ai bambini. Quando mi videro cominciarono a gridare “ecco, quello è il padre! Fatelo passare!” fu così che fui in grado di avvicinarmi a Giacinta.

Lucia si inginocchiò poco più avanti e cominciò a condurre il Rosario, al quale tutti risposero ad alta voce. Una volta terminato, Lucia si alzò e dopo aver guardato verso oriente esclamò: “Chiudete gli ombrelli, chiudete gli ombrelli, la Signora sta arrivando!” Guardando l’elce, potei vedere una piccola nuvoletta grigia fermarsi sopra i rami di quell’albero. Il sole si offuscò e cominciò a tirare una brezza leggera. Sembrava quasi che non fossimo più in estate. Il silenzio della folla fu impressionante...

Diversi anni più tardi, nel 1941 per l’esattezza, Lucia mise per iscritto il racconto di questa meravigliosa apparizione, la terza nella serie delle apparizioni di Fatima. Come una madre amorosa e desiderosa di consolare i figli con la verità delle sue apparizioni, la Bella Signora avvolse ancora una volta i tre bambini in una luce immensa e posò i suoi occhi benevoli su Lucia. La bambina non riusciva a parlare, tanta era la sua felicità, al punto che Giacinta dovette dirle. “Dai, Lucia, parlate, ti sta già parlando!” Lucia alzò lo sguardo e con devozione chiese alla Madonna: “Che cosa volete da me?” “Voglio che veniate qui il 13 del prossimo mese, che continuiate a recitare il Rosario tutti i giorni in onore della Madonna del Rosario per ottenere la pace del mondo e la fine della guerra, perché solo Lei vi potrà aiutare”

Lucia, pensando a sua madre e alle parole del parroco e desiderando sgombrare i dubbi della gente, chiese ancora con ingenuità: “Vorrei chiedervi di dirci chi siete e di fare un miracolo con il quale tutti credano che voi ci apparite.”

“Continuate a venire qui tutti i mesi. In ottobre dirò chi sono, quello che voglio e farò un miracolo che tutti vedranno per credere”. A questo punto Lucia fece alcune richieste di guarigione che le erano state fatte dalla gente, e la Madonna rispose: “alcuni li guarirò, altri no,;” poi aggiunse che bisognava recitare il rosario per ottenere queste grazie durante l’anno. Lucia le pose il caso di un ammalato che voleva andare al più presto in paradiso: “Non bisogna affrettare queste cose, so bene quando verrò a prenderlo”

Lucia chiese la conversione di alcune persone, e la risposta della Madonna fu la stessa: “Che recitino il Rosario.” Infine, per ricordare ai fanciulli la loro vocazione speciale e per ispirarli con maggior coraggio e fervore, per il futuro, la Madonna disse loro: “sacrificatevi per i peccatori e dite spesso, specialmente quando fate un sacrificio: “O Gesù, è per amor vostro, per la conversione dei peccatori ed in riparazione per i peccati commessi contro il cuore Immacolato di Maria che Vi offro questo sacrificio.”

“Dicendo queste ultime parole,” racconta Lucia, “La Madonna aprì di nuovo le mani come aveva fatto il mese precedente. Il riflesso della luce parve penetrare nella terra, e vedemmo come un oceano di fuoco. Immersi in quel fuoco vedevamo i demoni e le anime dannate. Queste erano come bragia trasparente, nera o bronzea, e avevano forma umana. Erano come sospese in questo incendio, sollevate dalle fiamme che uscivano da loro stesse insieme a nubi di fumo. E poi ricadevano da ogni parte, come le scintille nei grandi incendi, senza peso né equilibrio, in mezzo a grida e gemiti di dolore e di disperazione che facevano orrore e tremare di paura. I demoni si distinguevano [dalle anime dannate] per le forme orribili e ripugnanti di animali spaventosi e sconosciuti, ma trasparenti, come dei neri carboni trasformati in bragia.”

Bene, con questo si conclude la puntata di oggi. Abbiamo visto cosa accadde durante la seconda e la terza apparizione della Madonna di Fatima, le sue promesse e la visione dell’inferno.

Nella prossima puntata riprenderemo con la spiegazione data dalla Beata Vergine sulla visione dell’inferno e su come possiamo salvare le anime dal purgatorio. Grazie, e arrivederci alla prossima puntata de “La vostra fede Cattolica, oggi.”